



LETTERA PER LA BEATIFICAZIONE DEI 74 FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

**TARRAGONA (SPAGNA)
13 OTTOBRE 2013**

Carissimi Fratelli e Laici Lasalliani,

*“Nell’angoscia gridarono al Signore, ed Egli li liberò dalle loro angustie.
Li fece uscire dalle tenebre e dall’ombra di morte
e spezzò le loro catene” (Salmo 107, 13-14).*

Questo canto di liberazione che viene dal cuore del salmista, risuona anche nella vita e nella morte dei nostri Fratelli Martiri. Educati alla scuola di San Giovanni Battista de La Salle, furono disposti a dare testimonianza della loro fede in Cristo, non solo con le labbra, ma anche con il proprio sangue. Hanno disprezzato la loro vita fino a morire. (Apocalisse 12,11)

Con grande gioia celebreremo il 13 ottobre 2013, nella città di Tarragona (Spagna), la beatificazione di 74 nostri Fratelli e un Laico. È la più grande beatificazione celebrata finora dei martiri della persecuzione spagnola, che ha avuto luogo tra il 1934 e il 1939. In totale saranno beatificati 522 martiri. La loro morte è avvenuta in luoghi e tempi diversi. Per questo motivo sono stati raggruppati in diversi processi canonici, d’accordo con la diocesi in cui morirono.

Negli anni trenta del XX secolo, la Chiesa in Spagna è stata oggetto di un feroce attacco a tutti i livelli, iniziata con l’attuazione della normativa che proibiva il culto e le attività religiose e divenne un’atroce e sanguinosa persecuzione. Numerosi sacerdoti e religiosi furono brutalmente assassinati per la loro identità cristiana e religiosa.

Negli ultimi anni, molti di loro sono arrivati gradualmente alla beatificazione, altri alla suprema gloria della canonizzazione. Nel triste ma glorioso elenco di tutti questi martiri sono inclusi anche 165 nostri Fratelli. Penso che valga la pena rimarcarlo, in questo tempo in cui Fratelli e Laici condividono la stessa missione, il fatto che uno dei martiri, Sig. José Gorostazu, sia morto insieme con i Fratelli della casa di formazione di Griñon, dando testimonianza coraggiosa della sua fede.

Con la celebrazione del 13 ottobre, si chiude il ciclo della beatificazione di tutti i nostri Fratelli, perché culminano le tre cause che erano pendenti, due della diocesi di Madrid, e l’ultima della diocesi di Tarragona, che ha ricevuto il Decreto di martirio il 28 giugno 2012. Con questo decreto termina il lungo cammino delle 11 Cause di nostri Fratelli Martiri di Spagna, che ha avuto inizio il 25 marzo 1947, con l’apertura della causa di Fratelli di Turón, nella diocesi di Oviedo. Prossimamente v’inveremo una nuova pubblicazione delle biografie di tutti questi Fratelli.

Durante quest'Anno della Fede, attraverso le varie iniziative pastorali, abbiamo potuto approfondire il significato di confessio fidei e siamo stati incoraggiati a vivere una maggiore coerenza tra fede e vita, per essere testimoni più credibili e semi di evangelizzazione della nostra società. Emoziona pensare che, questa fede che oggi professiamo spesso debolmente, sia la stessa per la quale molti dei nostri Fratelli hanno donato la propria vita. Non c'è dubbio che ognuno di loro è per noi uno splendido esempio di fedeltà e forza d'animo.

Fratelli, v'invito tutti a rendere grazie a Dio e conoscere questi veri "profeti di speranza", come li chiamava Giovanni Paolo II. "La loro testimonianza ha una forza straordinaria, come il chicco di grano che, se muore nel solco, produce molto frutto". (Angelus del 24/03/1996).

La prossima glorificazione dei nostri Fratelli sarà, certamente, un privilegio per il nostro Istituto. Siamo particolarmente grati ai Fratelli Leone Morelli e Rodolfo Meoli per l'ottimo lavoro svolto per più di 50 anni, portando avanti la Causa dei nostri Martiri, che oggi abbiamo come modelli e come intercessori presso Dio.

L'esempio di eroica generosità che ci offrono questi Fratelli, ci dovrebbe spingere a seguire come loro, le orme di Gesù Cristo ogni giorno, in modo che tutta la nostra vita sia una testimonianza credibile della fede che professiamo in un momento storico, in cui siamo circondati da tante persone che negano Dio e lottano contro la religione.

Sappiamo che, anche se noi non siamo chiamati a dare una testimonianza cruenta, siamo chiamati a testimoniare la nostra fede nella missione quotidiana. Se la Chiesa glorifica i martiri non è solo per onorarli, ma anche per mantenere viva la loro memoria e ci invita a seguire il loro esempio.

Il nostro Fondatore sapeva molto bene che la fedeltà quotidiana al ministero dell'educazione è anche un autentico martirio quotidiano, come affermava nella meditazione per la festa di San Bartolomeo Apostolo: "Dovete soffrire un martirio continuo che, per lo spirito non è meno violento di quello che San Bartolomeo soffrì nel corpo. Dovete – per così dire – strappare la vostra pelle, che San Paolo chiama il vecchio uomo, per rivestirvi dello spirito di Gesù Cristo, che secondo lo stesso apostolo, è l'uomo nuovo". (M. 159, 3)

**Hno. Alvaro Rodríguez Echeverría,
Superiore Generale**